Dopo l'apparente armistizio di domenica, il centravanti laziale torna alla carica e accenna a «oscure manovre»

CHINAGLIA (DOMANI ESCLUSO) RIAPRE LA POLEMICA

Sicuro Anastasi contro l'Argentina

Valcareggi annuncia oggi (forse) la formazione ma è scontato l'impiego dello juventino
Nuovo sfogo di « Giorgione » - Intanto anche Cap ha i suoi problemi

Dal nostro inviato

STOCCARDA, 17.

Ci risiamo. Dopo la «conferenza» di ieri di Valcareggi e le precisazioni di Carraro, credevamo di trovare oggi al Mon Repos una serafica confraternità di frati minori e abbiamo invece trovato di bel nuovo una polveriera.

Sappiamo che è spiacevole per tutti, e lo è per noi che dobbiamo riferire, spolverando ogni giorno argomenti che con la sostanza tecnica della spedizione azzurra a questi mondiali poco hanno di attinente, ma sono purtroppo quelli che tengono banco e ignorarli non si può. Anche perchè, a lungo andare, proprio la questione tecnica ne potrebbe venire di riflesso condizionata.

Entriamo dunque nel sacro recinto dell'eremo riservato al «rendez-vous» quotidiano stampa-giocatori e, guarda quando si dice il caso, il primo che incontriamo è giusto Giorgione Chinaglia. In verità, lungo e largo com'è e stretto per di più in una fiammante maglietta rossovermiglio, sembra proprio messo lì per attirare a prima vista l'attenzione di tutti. «Long John», allora, comincia calmo col più e con il meno, forse non ha ancora dentro, premeditata, l'intenzione di scatenarsi, gli verrà magari poi, un po' alla volta, una parola tira l'altra come le classiche ciliegie.

Prende il discorso molto alla larga, dicevamo, e chiede anzi ad un certo punto di potersi momentaneamente appartare per una specie di «pendant» televisivo, senza alcuna sfumatura polemica, con Anastasi. Come torna sui suoi passi, lenta, ponderata, assolutamente non stuzzicata da domande cattive o maligne ad arte, è una pirotecnica cascata di dichiarazioni che, stando a quelle che s'erano dette le regole del «club», dovrebbe costargli l'immediato biglietto aereo per Fiumicino.

Non se ne farà niente, è chiaro, ed è indubbiamente meglio così, anche se abbiamo avuto netta l'impressione, se possiamo dire la nostra, che oggi come oggi, a Fiumicino, Giorgione tornerebbe anche a piedi. Dice dunque Chinaglia: *«Morale? Male, come è ovvio. Sono del diavolo, anche se non lo dimostro* (e lo dimostra invece, e come lo dimostra!). *Il fatto che tocchi sempre a me uscire ogni qualvolta entra in ballo una sostituzione mi dà enorme fastidio. Contro Haiti, per esempio, sapevo di dovermene andare dopo dieci minuti della ripresa; la cosa come era inevitabile, ma ha condizionato e spiega giusto alla perfezione quel mio clamoroso errore, quando ho volutamente ignorato Riva liberissimo a due passi dal portiere, per tentare la conclusione personale. Solo un gol avrebbe potuto far mutare di parere Valcareggi, si può capire quindi con quanta smania cercassi quel gol. Un gol che mi avrebbe salvato il posto per quella partita e, quasi sicuramente, per le altre. Adesso purtroppo, visto com'è andata, mi trovo invece irreparabilmente a piedi. Senza più posto in squadra e senza più considerazione nel "clan".*

«Nessuno mi ha per la verità ufficialmente detto ancora niente, perchè qui — è sempre Chinaglia che snocciola senza mai tradire l'impaccio il suo rosario — *nessuno ha il coraggio di dir niente per la via più breve, ma da certi larghi giri di parole, da certi atteggiamenti, da certi sguardi sfuggenti, non posso che ricavare netta la sensazione che, contro l'Argentina, bene che vada sarò in panchina. Andrei comunque, qualora decidessero di mandarmi, senza fiatare, anche in tribuna».*

ANASTASI (a sinistra) e **CHINAGLIA** durante un allenamento

Il ragazzone è così profondamente deluso e così sinceramente afflitto che gli deve davvero sembrare d'aver toccato il fondo. Le eventuali conseguenze al suo, diciamo così, patetico sfogo non lo interessano, a questo punto, evidentemente più di tanto, se arriva a non provar rammarico per quella sua in un certo senso clamorosa reazione di Monaco e a garantire anzi che rifarebbe esattamente oggi, nelle stesse circostanze, quel che ha fatto sabato. Qualcuno gli chiede se quel gesto gli ha poi procurato noie, nel senso di rimproveri, di energiche strigliate, di scuse formali richieste. *«Rimproveri, scuse? Ma vorrei vedere!... Ne sono successe e ne succedono ben di peggio qua dentro...».*

Chiaro, così stando le cose, che è giusto quel che pensavamo. Che il Mon Repos cioè non è una serra, tutta rose e fiori, nonostante gli sforzi di Valcareggi, e non solo di Valcareggi, per lasciarlo intendere. Altrettanto chiaro che non c'è alcun motivo di dolersene, che è anzi bene che certe manifestazioni, che rompono la monotonia per molti versi pericolosa di una *routine* di per sé opprimente, vengano a ricordare un po' a tutti che di uomini in fondo si tratta e non di robot con cervello inscatolato e senz'animo dentro. Solo per questo dunque, e non certo per quel vezzo insano di scandalismo che pur agita qualcuno, diciamo ben vengano i Chinaglia, ben vengano quanti non se la sentono di negare o assentire a comando. Nel rispetto ovviamente delle regole di una civile convivenza.

Per il resto, normalità senza clamori. Valcareggi, per esempio, ricalca il vecchio cliché del *tutto ok*. Né, capiamolo, può trovare ad ogni ora argomenti inediti.

Soddisfatto di come è andata con Haiti, adesso pensa all'Argentina: gente che, messa sotto dalla Polonia, dovrà adesso osare l'osabile per non tornare in anticipo a varcare l'oceano. Tanto di guadagnato — dice — perché potremo così giocare di rimessa. Come più ci è congeniale. Importante sarà non cadere nel trucchetto del fuori gioco, trucchetto che ha gli anni di Matusalemme ma potrebbe pur sempre metterci nei guai. Quanto a formazione ovviamente, neanche il caso di parlarne. Al più, domani. Ma non è detto.

Molto più loquace, al solito, Mazzola. Che divagherebbe a volte, molto opportunamente, fuori dal rigido seminato se non lo ritirassero sempre dentro per i capelli i soliti omarini della domandina scontata, e spesso sciocca, per la rispostina scontata, e spesso, altrettanto sciocca. Per riassumere, tre i motivi della sua grossa partita di Monaco: uno, la squadra che lo ha finalmente messo in condizione di esprimersi al meglio; due, il tipo d'avversario, su misura in tutti i sensi per lui; tre, il suo felicissimo momento di forma. Beneaugurante, si capisce, per l'Argentina e per dopo.

Spulciando qua e là dal notes, fitto fitto di cose interessanti e di molte meno, possiamo aggiungere che Causio non «vede» altri che l'Olanda, che Wilson considera sempre la RDT come uno degli ossi più duri nonostante la sua prova non esaltante contro l'Australia, che Spinosi (!) elogia gli arbitri, che Zoff, pur non avendo mai fatto un problema, dopo il crollo del suo record è molto più tranquillo, che Rivera non si preoccupa del ritmo, se è vero che il Brasile andando piano ha vinto tre campionati del mondo, e che trae ovviamente buoni auspici dal fatto di aver messo a segno il primo gol azzurro dei mondiali, che Facchetti, infine, teme che gli argentini tirino a farci saltare i nervi e che si augura comunque, da qui in avanti, una seconda fase di imbattibilità, almeno 450', tanti quanti basterebbero per arrivare alle finali.

A proposito di argentini, siamo stati oggi allo stadio di Sindelfingen dove quotidianamente si allenano. Diciamo di non averli trovati abbattuti dopo il 2-3 con la Polonia, ma meno brillanti con gli aggettivi e meno guasconi negli atteggiamenti certo sì. Cap, il C.T., è comunque sicuro di batterci. Non abbiamo altre vie di scampo, aggiunge però, quasi a mitigare, scusandola, la sua certezza. Sulla formazione dormirà sopra stanotte e l'altra ancora. Per il momento tutte le illazioni sono possibili. Compresa quella di Yazalde che molti si ostinano a dare come terza punta in aggiunta a Kempes ed Ayala..

Un collega argentino che la sa lunga si è anzi detto in grado al proposito di poter escludere l'impiego di Yazalde, a corto di allenamento e quindi mossa troppo azzardata per poter essere presa in seria considerazione, e ogni altra novità che non sia quella della sostituzione di Balbuena (che *esta lesionado*) e dell'esclusione di Brindisi, come già a un certo punto del match con la Polonia.

Riepilogando dunque lo stesso Cap non sa ancora che pesci pigliare sull'undici da metterci contro; sa soltanto che deve vincere perché deve fare altrimenti, le valigie. E sa anche che in quel caso, non troverebbe a Buenos Ayres soltanto pomodori.

• • •

Ore 19,30 al Neckarstadion. Si allenano gli azzurri e un folto gruppo di connazionali si è dato appuntamento al riparo dell'ampia tribuna dei centrali. Piove infatti, dopo una giornata tra l'altro bellissima, ma la pioggia non raffredda di certo il loro entusiasmo. Una mezz'oretta di lavoro sul fiato e sullo scatto, poi una lunga serie di palleggi e quindi un mini-match in famiglia a tutto campo. Da una parte la squadra cosiddetta «tipo», con Mazzola e Burgnich in meno, rimpiazzati da Re Cecconi e Wilson, forse per confondere un po' le idee, e Chinaglia dirottato tra i rincalzi, e, dall'altra, appunto le riserve.

Un'altra mezz'ora di gioco divertente, per chi aveva voglia di divertirsi, con tre gol (Anastasi e Capello contro uno di Boninsegna), una traversa di Castellini schierato all'ala, un campionario di gran botte di Riva, qualche buona trama, tutto ovviamente senza che Valcareggi potesse pretendere di dargli eccessivo peso. Alla fine infatti non un appunto che valesse la pena di essere rilevato nella sua breve chiacchierata del dopo-training.

Bocche tutte chiuse sul caso Chinaglia. Nessuno che se ne sia dato nemmeno per inteso. Esattamente come se niente stamane là al «Monrepos» fosse successo. Con Chinaglia, tra parentesi, che non si sogna nemmeno di fare marcia indietro come invece, in altri casi, era ad altri successo. L'opinione generale, che nessuno cerca in alcun modo di confutare e di correggere, è che per fare il punto della situazione e risolverla comunque, che va pur risolta, si attenda l'arrivo di Franchi.

Una patata così bollente non può essere che lui a sbucciarla. E però Franchi, atteso per domani, non potrà essere a Ludwigsburg perché delegato a Francoforte quale osservatore della FIFA per Brasile-Scozia. In un modo o nell'altro cercheremo comunque di saperne di più domani. Crediamo di poter però già da adesso escludere che il «reo» possa venire spedito a casa. Fuori squadra magari, ma a casa no. Anche perché, con l'aria che tira, Valcareggi potrebbe finire col restar solo, o con pochi intimi. Si fa per dire, si capisce.

Bruno Panzera

Franchi: «Sono amareggiato per il caso Chinaglia»

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 17

Artemio Franchi, il presidente della Federcalcio e dell'UEFA, di passaggio da Firenze per motivi di lavoro, ha annunciato che domani a Francoforte assisterà alla partita Scozia-Brasile in qualità di commissario di campo. Allo stesso tempo il presidente della FIGC, a proposito del «caso Chinaglia», ha precisato che «l'ambiente azzurro è sereno, tranquillo, fiducioso. Non date retta — ha proseguito — alle tante polemiche che vengono riferite. Nel clan della Nazionale tutto è tranquillo ed i giocatori attendono fiduciosamente i prossimi impegni».

«Sono lo ad essere invece amareggiato per quanto è stato riportato da alcuni giornali a proposito di Chinaglia — ha continuato Franchi — sono amareggiato poichè non è vero che i rappresentanti della Federcalcio nascondono le notizie e non intendono far tenere i contatti con i giocatori. Prima di partire per la Germania ed affrontare un torneo massacrante e difficile come quello dei «mondiali», sono state prese delle decisioni; decisioni che sono state accettate da tutti, giocatori e giornalisti. Improvvisamente, a seguito di un momento particolare di un giocatore, fra l'altro anche comprensibile, vengono dette e scritte tante cose inesatte».

Quindi Chinaglia sarà rispedito in Italia?, gli abbiamo chiesto. «Una decisione del genere per il momento non è stata neppure ventilata, comunque nessuno potrà decidere in merito. Il presidenute della Federcalcio sono io e credo che se ne dovrà discutere anche con me. Comunque, ripeto, sono molto amareggiato e vorrei che questi "mondiali" finissero domani».

l. c.

Universi paralleli

Conversazione al Caffè Paradiso

Al Caffè Paradiso, a una certa ora del mattino ci si conosce tutti. Piuttosto presto, s'intende. Siamo tutti, ciascuno a suo modo, lavoratori. La giornata ci aspetta fuori per inghiottirci, stritolarci, annullarci sino all'intontimento serale. Quest'ora del mattino piuttosto presto, tra un cappuccino e un bianchino, un caffè corretto e un caffè scorretto, forse è l'ora della nostra maggiore lucidità. E' naturale che di questi tempi sia spesso riservata al calcio. «Avrei preferito che Haiti ci togliesse di mezzo» *dice il nostro poeta, Cesare.* «Se andiamo avanti e magari vinciamo, quelli fanno il colpo di Stato...» *viene sommerso da proteste.*

Non perché abbondino gli sciovinisti qui dentro, ma perché in molti si aspira al senso della misura, a non confondere le cose piccole con le grosse, e viceversa. E poi provocare Cesare è una consuetudine, ormai. Il meglio da lui si ottiene solo a forza di provocazioni.

Infatti, appena placatesi un poco le proteste, lui riattacca: «Ditemi quello che volete, ma io, Riva, lo odio. No, non ho nulla da ridire su di lui come uomo né su di lui come giocatore. Ho da ridire su di lui come simbolo...».

«Come simbolo?...» *s'informa Giuseppe, è il nostro scienziato, non si accontenta mai delle spiegazioni facili.* «Ti dispiacerebbe essere un poco più chiaro?...». *Cesare solleva il bianchino in uno sconsolato brindisi alla giornata in agguato fuori.* «Ho da ridire su di lui come simbolo. Su di lui come lo vede la gente, certa gente. Gente che so io...».

«Ti dispiacerebbe farlo sapere anche a me, anche a noi?...» *insiste Giuseppe, quieto ma implacabile. Il bicchiere è ormai vuoto di bianchino, ma Cesare ne guarda il fondo con speranza quasi lo sguardo bastasse a fare di nuovo il pieno.* «Il guerriero, il maschio, il gladiatore, la gente che so io, ci vede questo e altro, l'eroe. Hanno bisogno dell'eroe. L'eroe degli stadi. Pare una di quelle statuacce del Foro Italico a Roma. Una di quelle statuacce fasciste scesa dal piedistallo e rivestita alla bell'e meglio con una maglietta e un paio di mutande. L'eroe, come sono stufo di sentire parlare di eroi...».

Giuseppe, quando ha cominciato una discussione, non abbandona troppo facilmente, non demorde. «Ma lui che colpa ne ha?» *obietta.* «Lui cosa c'entra, se è nato così? Se gli altri fanno cattivo uso del suo nome, vuoi rimproverarlo a lui?...». «Io non avrei nulla da rimproverargli», *interloquisce un altro, è il nostro pittore Lorenzo,* «se almeno giocasse bene. Ma contro Haiti non ha indovinato neppure un tiro. Eppure questa volta non è stato come altre volte. Di passaggi, ne ha avuto, e di occasioni. Non può mica lamentarsi del centrocampo...». *La discussione si allarga, è la volta d'intervenire per Mario, il nostro tutore.* «Come, non può lamentarsi? Si può lamentare sì. Forse voi eravate a Monaco sabato?...». *Lo domanda con severità, e una guardia, sia pure notturna, è sempre in grado d'incutere un qualche timore. Seguono impacciate giustificazioni:* «Io no, non c'ero...». «No, non c'ero...». «E quando mai io?...». «Monaco, dov'è?...».

Mario rimprovera: «Se vi basate sulla televisione, cosa volete saperne? La televisione falsa tutto, accorcia le prospettive, le distorce, cambia i campi...». *Ascoltiamo la lezione. Da qui in avanti Mario non sarà più il nostro tutore, sarà il nostro regista. Come l'imbianchino Lorenzo è il nostro pittore, dopo che una volta ha fatto il ritratto comunque per nulla rassomigliante al proprietario del bar, come il ragioniere negro del vicino supermarket Giuseppe è il nostro scienziato, dopo che una volta ci ha spiegato tutto sul vibrione senza comunque farci capire cosa c'entrassero le cozze, come il postino Cesare è il nostro poeta, dopo che una volta ha scritto una poesia senza comunque ricevere risposta a Laura Antonelli. Il nostro regista Mario conclude:* «Non vi dovete fidare della televisione. Vi dovete fidare di chi c'era, di chi ha visto con i suoi occhi. Ecco qui, vi leggo quello che dice uno che se ne intende, ma che se ne intende sul serio...». *Da una tasca incinta estrae un giornale piegato e ripiegato, attacca a recitare:* «Te-

Oreste Del Buono

Tre turni di squalifica a Montero Castillo

La commissione disciplinare della Fifa ha squalificato per tre partite Montero Castillo dell'Uruguay. Sono state confermate, altresì, le ammonizioni arbitrali per i seguenti giocatori: Jim Holton (Scozia); Amtanu Kidumi (Zaire); Walter Mantegazza, Pablo Forlan, Junan Masnik (Uruguay) Pierre Baryonne

---

Domani a Monaco (ore 20,30)

Polacchi tranquilli contro Sanon e soci

Vicini impressionato dalla squadra di Gorski

Nostro servizio

STOCCARDA, 17

Il girone numero quattro, quello di Italia, Polonia, Haiti e Argentina, ha già messo in fila, in maniera abbastanza spiegata le quattro contendenti. Italia e Polonia sono appaiate in classica: 2 punti; Argentina e Haiti seguono con zero in casella.

La cosa, quello zero argentino, è abbastanza grave per Ladislao Cap e la sua gente perché, soprattutto, i sudamericani speravano di trovarsi già quasi qualificati dopo la prima partita. Con 2 punti in carniere avrebbero anche potuto affrontare la partita con gli uomini di Valcareggi con lo spirito pacifico dello 0-0. Ora, invece, la cosa non è possibile. Lo 0-0, o qualunque altro tipo di pareggio, agli argentini non servirebbe a nulla. Quindi coltello tra i denti e via!

La Polonia è quella che, forse, si trova meglio di tutti: ha superato un ostacolo di ferro e si è attirata il generale consenso. Ora guardando tutti a questi atleti come a dei possibili vincitori del girone e li si «vede» con occhi diversi da quelli coi quali li si vedeva alla vigilia. Potranno permettersi il lusso di affrontare con assoluta calma — Voodoo o non Voodoo — la squadra di Haiti e stare a osservare le due squadre latine che si scannano.

Azelio Vicini, allenatore in seconda della squadra italiana, è andato a osservare i polacchi nella loro opera di demolizione degli argentini. Ne è tornato impressionato fortemente E' rimasto strabiliato dalla velocità degli uomini di Gorski. Perfino i due gol dei sudamericani non lo hanno granché scosso *«Secondo me»*, ha detto, *«sono il frutto di volontà individuale piuttosto che di manovre collettive».*

Tra gli argentini è in forse il rientro — per il match con l'Italia — della folgore Yazalde, supercannoniere del campionato portoghese. E' certo, però, che se Cap manderà in campo la sua gente con schemi, anzi non-schemi, come con la Polonia, anche Yazalde affogherà nel caos.

Il quarto girone è quello che ha fatto più gol: 5 tra Popolia e Argentina e 4 tra Italia e Haiti: totale 9.

Il prossimo turno verrà giocato mercoledì 19 giugno, a questi orari e in questi stadi: Monaco, 20,30, Haiti-Polonia; Stoccarda, 25,30, Argentina-Italia.

Dieter Mantovani

Girone 3: si cerca la «seconda»

Per l'Olanda-super formalità svedese?

Domani sera si gioca anche Bulgaria-Uruguay

DORTMUND, 17.

Mercoledì 19 il calendario del terzo girone prevede alle 20,30 italiane i confronti Olanda-Svezia e Bulgaria-Uruguay, rispettivamente sui campi del «Westfalenstadion» di Dortmund e del «Niedersachsenstadion» di Hannover. I «Tulipani» di Cruijff continueranno a passeggiare senza trovare ostacoli sul cammino verso la qualificazione?

Se si deve tenere conto degli esiti usciti dal campo nella gara con l'Uruguay, la risposta non può che essere positiva. Sì, dunque, gli olandesi andranno sul velluto. Hanno infatti messo in mostra, rispetto alle altre squadre, non solo del terzo girone, veramente qualcosa di nuovo.

Soprattutto ha impressionato la potenza collettiva della compagine, oltre naturalmente alla grande classe dei soliti Cruijff, Rep, Neeskens e via dicendo. La capacità di schiacciare gli avversari come un rullo compressore è ancora chiara negli occhi di tutti. L'impressione che la Svezia non riuscirà ad opporre una efficace resistenza ci sembra fondata. Comunque il confronto non dovrebbe far mancare motivi di interesse e forse di incertezza. Chissà...

Battaglia accesa invece per il secondo posto. Se lo contendono con pari possibilità di successo Svezia, Bulgaria e Uruguay. La classifica provvisoria offre qualche «chances» in più a Bulgaria e Svezia, in quanto gli uruguaiani potrebbero risentire sul piano psicologico della «sberla» olandese. L'equilibrio però è pressoché perfetto.

Le due «europee» hanno lasciato una buona impressione a Duesseldorf, suffragata da un gioco limpido e lineare. In particolare la Bulgaria ha lasciato il ricordo di un primo tempo quasi perfetto. Determinante si è rivelata la spinta offensiva di due autentici stantuffi quali Bonev e Kolev. Perfetti i rifornimenti alle punte, sempre in movimento le due ali, Denev e Voinov. Anche la tenuta atletica ha favorevolmente impressionato.

Qualche sfasatura la Svezia l'ha invece denunciata. A centro campo, Grahn e Kindvall hanno palesato il peso di una lunga carriera alle spalle, che ha attenuato la mobilità. A farne le spese sono risultati Edstroen e Sandberg, due punte di grande classe, che diranno sicuramente la loro, se non subito contro l'Olanda, nella partita con l'Uruguay.

Sven Wilder

La situazione

Ecco la situazione dei quattro gironi eliminatori del turno finale di questo decimo Campionato del mondo dopo la disputa delle partite della prima giornata dei singoli gironi:

PRIMO GIRONE

I risultati

RFT - Cile	1-0
RDT - Australia	2-0

La classifica

RDT	1	1	0	0	2	0	2
RFT	1	1	0	0	1	0	2
Cile	1	0	0	1	0	1	0
Australia	1	0	0	1	0	2	0

Partite da giocare

Australia-RFT (oggi) ore 17)
Cile-RDT (oggi) ore 20,30)
Australia-Cile (22 giugno - ore 17)
RFT-RDT (22 giugno - ore 20,30)

SECONDO GIRONE

I risultati

Brasile - Jugoslavia	0-0
Zaire - Scozia	0-2

La classifica

Scozia	1	1	0	0	2	0	2
Brasile	1	0	1	0	0	0	1
Jugoslavia	1	0	1	0	0	0	1
Zaire	1	0	0	1	0	2	0

Partite da giocare

Jugoslavia-Zaire (oggi) 20,30)
Scozia-Brasile (oggi) ore 20,30)
Zaire-Brasile (22 giugno - ore 17)
Scozia-Jugoslavia (22 giugno - ore 17)

TERZO GIRONE

I risultati

Svezia-Bulgaria	0-0
Uruguay-Olanda	0-2

La classifica

Olanda	1	1	0	0	2	0	2
Svezia	1	0	1	0	0	0	1
Bulgaria	1	0	1	0	0	0	1
Uruguay	1	0	0	1	0	2	0

Partite da giocare

Olanda-Svezia (domani, ore 20,30)
Bulgaria - Uruguay (domani ore 20,30)
Bulgaria - Olanda (23 giugno ore 17)
Svezia - Uruguay (23 giugno ore 17)

QUARTO GIRONE

I risultati

Italia-Haiti	3-1
Polonia-Argentina	3-2

La classifica

Italia	1	1	0	0	3	1	2
Polonia	1	1	0	0	3	2	2
Argentina	1	0	0	1	2	3	0
Haiti	1	0	0	1	1	3	0

Partite da giocare

Haiti-Polonia (domani, ore ore 20,30)
Argentina-Italia (domani, ore 20,30)
Argentina - Haiti (23 giugno ore 17)
Polonia - Italia (23 giugno ore 17)

Oggi in TV

TELEVISIONE ITALIANA
Ore 17 (secondo) AUSTRALIA-RFT: diretta
Ore 20,30 (secondo) SCOZIA-BRASILE: diretta
TV SVIZZERA
Ore 16,50 (colore) AUSTRALIA-RFT: diretta.
Ore 22,30 (colore) RDT-CILE, Jugoslavia-Zaire e Scozia-Brasile: sintesi registrate.

Radio italiana

Servizi speciali alle 7,15 (secondo) e alle 12,45 (nazionale). «Tutta la coppa minuto per minuto» dalle 20,30 alle 22,30 per Cile-RDT, Jugoslavia-Zaire e Brasile-Scozia. Notizie nei giornali radio.

Gli arbitri di oggi

GRUPPO 1
● Amburgo (ore 17): AUSTRALIA-RFT: Kamel (Egitto).
● Berlino (ore 20,30): RDT-CILE: Angonese (Italia).
GRUPPO 2
● Gelsenkirchen (ore 20,30): JUGOSLAVIA-ZAIRE: Delgado (Colombia).
● Francoforte (ore 20,30): BRASILE-SCOZIA: Van Gemert (Olanda).

l'Italia ha un cuore verde
l'umbria
Settecento centri storici, pittoresche colline, laghi e fiumi pescosi, sports nautici, acque termali e minerali, moderne attrezzature ricettive e alberghiere, gastronomia tipica, vini pregiati, parchi e campi da gioco, 160 manifestazioni culturali e folkloristiche.
una vacanza nuova in una terra antica e diversa
a/n/s/s